



Chi trama alle spalle di FRAN CESCO

L'arresto della «dama nera» Cecilia Marogna è solo l'effetto più evidente delle **fortissime tensioni che scuotono la Santa Sede**, tra manovre di alti prelati, accordi segreti, giochi politici e rovesciamenti di potere. Che il Papa sembra controllare con sempre maggiore difficoltà.

di Carlo Cambi

Cherchez la femme! È irriverente trattandosi di questioni di porpore e monsignori? Cecilia Marogna però è la chiave per spiegare il dissesto finanziario, organizzativo e forse morale - si è aperto il processo per gli abusi sui «chierichetti del Papa» - Oltretevere. Il Papa finisce anche in tag satirici che girano in clandestinità: «Amici amici, ma ti rubano la bici» compare nei cellulari sotto un faccione sorridente di Bergoglio.

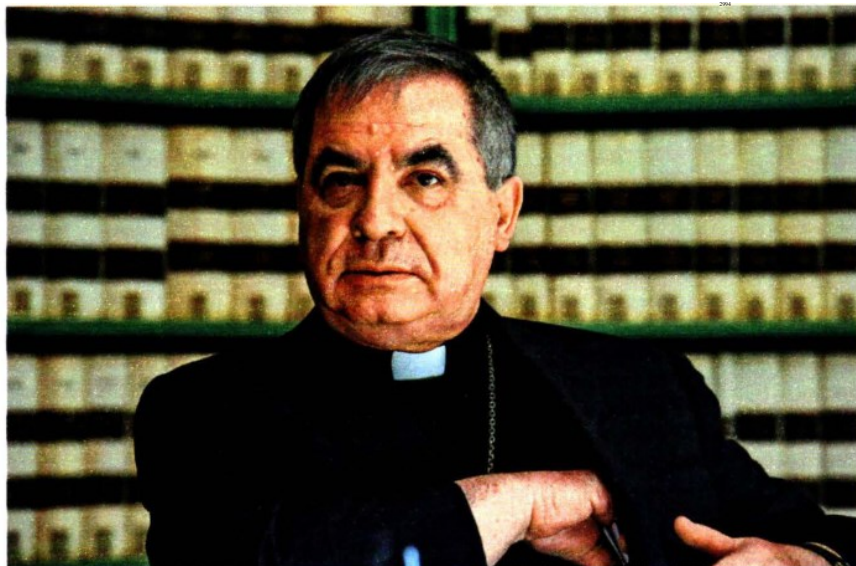
Madame Cecilia è stata infiltrata alla corte del cardinale Angelo Becciu - lei si vanta d'aver fatto liberare in Mali padre Pierluigi Maccalli (di cui nessuno si occupava, mentre a Silvia Romano convertita all'Islam si sono tributati onori di Stato) e Nicola Chiacchio - ha amicizie nei servizi segreti, e pure la Gendarmeria di Bergoglio fino a poco fa era nelle mani di Giandomenico Giani, un ex agente del Sisd.

Il caso della «dama nera» pare sempre più un affare di spie. Lei ha dieci diverse identità su internet, società fantasma

come la Logsic con sede a Lubiana dove ha ricevuto gli assegni papali, e contatti vischiosi. Nonostante questo il cardinale Becciu le ha rilasciato un *affidavit*. Ma non le ha dato un soldo. Ecco che la dama del cardinale dovrebbe essere definita la «signora dei monsignori». A pagarla, tra il dicembre 2018 e il giugno 2019 - sia pure su input di Becciu «de-cardinalizzato» da Bergoglio il 24 settembre - è stato infatti monsignor Edgar Peña Parra, fidatissimo di Francesco e successore dell'alto prelato sardo quale sostituto alla segreteria di Stato, nonostante i soliti dossier per pedofilia messi insieme nella sua ex diocesi di Tegucigalpa; non solo lui, ma anche monsignor Alberto Perlasca che ora distribuisce, come fosse un bancomat, carte sull'inchiesta del palazzone di Sloane Avenue a Londra, ma prima era legatissimo a Becciu.

Peña Parra e Perlasca hanno ingaggiato Luigi Torzi, il broker anglo-molisano arrestato nell'ambito dell'inchiesta londinese, e sempre Peña Parra è colui che ha gestito gli investimenti in fondi off-shore e l'obolo di San Pietro, anche se presto gli verrà tolto dal plenipotenziario dei conti, il gesuita Juan Antonio Guerrero Alves. Ma di lui il Papa non si lamenta né si occupa, anche se il segretario di Stato Pietro Parolin vacilla, ma non può essere rimosso perché è l'uomo che tiene i contatti con la Cina (e ne detiene i segreti), il Paese che è il vero grande orizzonte di Bergoglio.

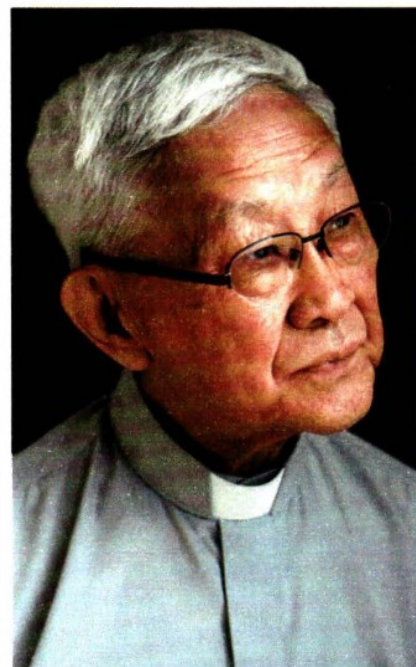
Ci sono altri due monsignori di cui si parla poco: uno è don Mauro Carlino, inquisito nell'inchiesta per la speculazione edilizia di Londra, che se ne è tornato nella sua diocesi di Lecce, ma sa moltissimo; e l'altro è don Luigi Mistò, ora a capo del Fondo sanitario, per molti anni all'Apsa e soprattutto (ex) sodale di Perlasca. Perciò: l'arresto della signora Marogna è un buon affare per Papa Francesco? Appena la spia *de noantri* è stata ristretta a San Vittore ha cantato di un'altra dama del mistero:



Francesca Immacolata Chaouqui. L'hanno condannata a 10 mesi per lo scandalo Vatileaks, ma rivendica che il marcio è venuto fuori nei conti papali perché lei ci ha lavorato e lo aveva denunciato. E allora, *cherchez la femme!* Quello che sta succedendo Oltretevere andrebbe descritto con la penna di Alexandre Dumas.

C'è da chiedersi se ci sia «un mohicano in Vaticano», una sorta di rivoluzionario sotto mentite spoglie che trama nell'ombra per destabilizzare il Papa. Perché delle due l'una: o c'è una trama oppure accadono cose all'insaputa di Francesco. Il mohicano lo hanno individuato, di gran fretta, in Becciu, senza però che contro di lui sia stata mossa per ora alcuna accusa formale. Anche la donna l'hanno trovata e arrestata. È appunto Cecilia Marogna, 39 anni, un figlio, nessuna laurea, ma esperta in relazioni internazionali, amicissima di gente che conta tra cui il Gran maestro del Grande Oriente Democratico, Gioele Magaldi, che bolla come «incivile» l'averla incarcerata. Marogna ora è a San Vittore a Milano, l'accusano di peculato e altri reati per aver intascato 500 mila euro dal Vaticano e averne spesi circa 200 mila per comprare borse e mobili griffati.

Il Papa ne chiede l'extradizione ma, ammesso che la procura di Milano ritenga fondate le accuse, occorreranno mesi. E forse è un bene perché, se parla, Marogna può rivelarsi scomoda. Il Vaticano ultimamente è solertissimo nello spedi-



Sindrome cinese

Sopra, il cardinale di Hong Kong Joseph Zen Ze-kiun. A destra, il Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. È lui che gestisce i complicati rapporti della Santa Sede con la Cina del presidente Xi Jinping.

re mandati di cattura internazionali che poi però si perdono in una sorta di porto delle nebbie: è successo così anche con Gianluigi Torzi.

Con l'arresto della Marogna si spera di sapere qualcosa di preciso sui traffici di denaro di Becciu, sui soldi dell'obolo di San Pietro, sulle speculazioni edilizie e finanziarie, quelle che Sua Santità bolla come «sterco del Diavolo» e che invece, a quel che pare, le sue porpore frequentano con disinvoltura, talvolta rimettendoci. Ed è forse la cosa più fastidiosa per questo Papa che per i soldi ha una sorta d'idiosincrasia, ma controlla ogni centesimo. E fa mosse apparentemente contraddittorie.

In questi giorni ha ricevuto il cardinale George Pell: doveva essere il grande riformatore delle finanze vaticane ma, accusato e arrestato per abusi sessuali, se ne tornò in Australia. Lo hanno assolto e si è detto che Becciu - non ce n'è prova - aveva, con 700 mila euro, corrotto giudici e favorito testi d'accusa contro Pell.

Dopo titubanze iniziali, il Papa ha ricevuto Pell nonostante il segretario di Stato Parolin - sempre più in ombra - avesse detto che «non c'è motivo per questa visita». Ma appena congedato Pell, Bergoglio ha ricevuto anche Becciu, dopo venti giorni dalla de-cardinalizzazione. Il motivo? Un mistero.

Come un mistero resta perché il Papa nulla abbia fatto contro Giuseppe Milanese: il potentissimo amico fraterno del Pontefice, capo delle cooperative sanitarie e sociali cattoliche. È lui che ha accreditato Torzi in Vaticano. Milanese lo nega, affermando che fu Perlasca a riparlargli del broker. Però, il 26 dicembre del 2018, Torzi con moglie e figli fu ricevuto a Santa Marta dal Papa.

Altro personaggio che strepita se gli si parla di Londra è monsignor Luigi Mistò. È stato lui a reggere i conti vaticani dopo l'uscita di scena di Pell e per molti anni è stato il numero due dell'Apsa, l'impentrabile banca centrale del Vaticano.

Oggi Mistò amministra il ricco fondo Fas (la sanità vaticana alimentata coi contributi di dipendenti e pensionati papali) ed è nella compagine di Parolin. Di Mistò si disse che era stato lui ad accompagnare nel 2015 Perlasca a visionare, a Londra, il palazzo prima dell'acquisto. Lui smentì e tutt'ora minaccia querele. Becciu più volte ha detto che «per l'affare di Sloane Avenue non sono stati usati i soldi dell'obolo di San Pietro». E allora? Forse sono stati impiegati quelli del Fas?

Appena si è ventilata questa ipotesi, con la solita furente solerzia, il Papa ha cacciato Stefano Loreti da direttore del Fas, nonostante Loreti fosse una «creatura» di Perlasca e Mistò, che per anni hanno navigato di conserva nelle gerarchie e nei conti vaticani. È strano che i giudici di Bergoglio si siano occupati di tutto e di tutti tranne che dei fondi sanitari. Forse perché su quel settore vigilava il cardinale Parolin?

Il segretario di Stato è il depositario degli accordi con la Cina. Che è forse il vero affare spinoso. Il cardinale di Hong Kong Joseph Zen Ze-kiun è stato durissimo. In una sua lettera riportata dal sito *Stilum Curiae* del vaticanista Marco Tosatti ha scritto: «Ho letto il discorso tenuto il 3 ottobre a Milano dal cardinale Parolin. È stomachevole! Ha detto una serie di bugie a occhi aperti».

La materia del contendere è l'intesa «segreta» che il Vaticano ha con il presidente Xi Jinping. La Cina riconosce il Papa, ma in cambio vuole continuare a scegliersi i vescovi e sull'altare di questa intesa il Vaticano tace sulla democrazia negata a Hong Kong. E, mentre condanna l'Occidente per i migranti, nulla dice sullo scippo di terra che la Cina ha perpetrato in Africa e stende tappeti di porpora a Pechino. Che da lì partano le trame che s'intrecciano alle spalle di Bergoglio? Già, per saperlo ci vorrebbero degli agenti segreti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISTERO VATICANO



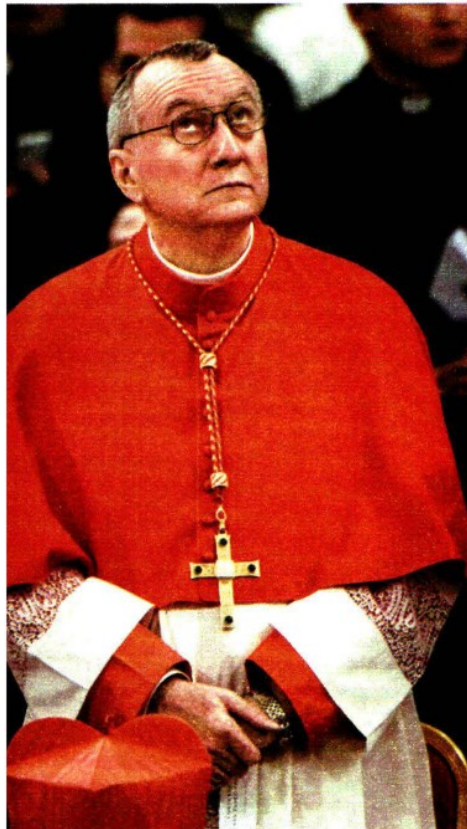
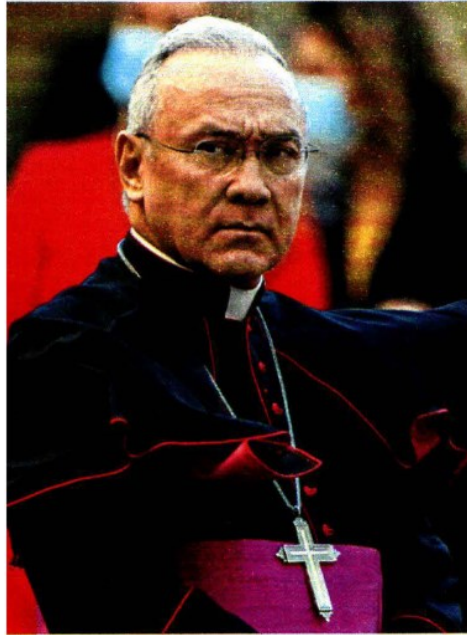
**Papa Francesco
nella biblioteca
del Palazzo
Apostolico
del Vaticano.
Nell'altra pagina,
Cecilia Marogna,
39 anni, arrestata
a Milano lo scorso
13 ottobre.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

Staffetta in Segreteria

A sinistra, il cardinale Angelo Becciu, «congedato» dal suo incarico dal Papa il 24 settembre scorso. Sotto, monsignor Edgar Peña Parra che ha preso il posto di Becciu alla Segreteria di Stato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE